

Il 20 febbraio scorso alle 18.30, ospiti di DXC Italia, l'associazione amica **PWN Rome** ha organizzato un interessante dibattito sul tema della Cybersecurity e della (scarsa) presenza femminile nel settore.

L'evento "**Women love Cybersecurity**" ha visto la partecipazione di un panel di esperti del calibro di:

**Gianni Baroni**, ingegnere, da più di vent'anni alla direzione di aziende operanti nell'ambito della sicurezza informatica, fondatore della piattaforma CyberGuru e attuale AD del Gruppo Daman;

**Claudia Biancotti**, economista presso la Banca d'Italia dal 2002 e visiting fellow presso il Peterson Institute for International Economics nel 2018-2019 i cui principali interessi di ricerca sono l'economia digitale, la Cybersecurity e la protezione dei dati;

**Rosa Fiorenza**, DXC Security Delivery Leader per l'Italia, laureata in Scienze dell'Informazione con un Master triennale in Cybersecurity presso l'Università di Coventry UK, con un percorso di carriera in ambito security di oltre vent'anni;

**Giusy Martin**, Junior Java Developer presso una software house, 22 anni, studentessa presso La Sapienza di Roma, corso Ingegneria dell'Informazione, informatica e statistica;

**Mattia Siciliano**, partner e cofondatore di DeepCyber, boutique company specializzata nel mondo della cyber threat intelligence (servizi di informazione strategica sulle minacce informatiche), ricercatore sui temi di intelligenza artificiale all'università Vanvitelli di Napoli e advisor sui temi di Cybersecurity presso il comitato C3i del Consiglio nazionale ingegneri.

Ha moderato il dibattito la giornalista, blogger e autrice **Barbara Gasperini**, già direttore editoriale della testata The New's Room e collaboratrice di Corriere Innovazione, reporter tv, documentarista, content e video creator e da gennaio 2020 ideatrice di KTrek, progetto editoriale indipendente online.

\* \* \*

Aprondo la discussione, la moderatrice ricorda che, secondo il rapporto del Comitato UE per la ricerca scientifica e tecnica (Crest), solo una donna su dieci lavora nella Cybersecurity e in Italia il gap risulta particolarmente pronunciato. Chiede quindi ai panelist qual è il valore aggiunto femminile in questo settore talvolta considerato, a torto, come noioso.

Tra le risposte emerge la capacità empatica delle donne di mediare che bene potrebbe esprimersi nel ruolo di coordinamento dei team (Siciliano) e di gestione dei conflitti al loro interno (Fiorenza). Non bisogna, tuttavia, generalizzare quando si parla di percorso tecnico: la superiore efficacia dei gruppi misti è generalmente riconosciuta anche per la sana competizione che viene a crearsi tra donne e uomini (Biancotti).

Da vera appassionata della materia, Fiorenza sostiene che occorre far capire alle donne come la Cybersecurity non sia un mondo maschile e quanto l'IT e soprattutto la sicurezza richiedano creatività e innovazione. Secondo Baroni c'è principalmente un problema di (in)formazione alla base del fatto che le donne che si dedicano alle discipline scientifico-tecnologiche (STEM) sono in così netta minoranza.

Analogamente, per favorire l'avvicinamento dei giovani alle materie tecniche e scientifiche bisogna attirarne l'interesse tramite iniziative mirate già a partire dal liceo: tra queste, Martin cita la "cyber challenge" lanciata dall'Università Sapienza di Roma, il primo programma italiano di addestramento alla Cybersecurity per giovani di talento delle scuole superiori e delle università. Un altro modo è trovare talenti che lavorino nel settore per renderlo appetibile al pubblico più giovane: Gasperini fa l'esempio di Imen Jane, l'influencer nata nel 1994 in provincia di Varese da genitori marocchini che spiega l'economia ai coetanei e ha oltre 270mila follower su Instagram.

Per Siciliano, a livello di imprese la Cybersecurity è ancora considerata un costo, anziché un valore aggiunto come la sostenibilità, e questo deve cambiare.

La "nostra" Claudia ricorda i compiti della Banca d'Italia che riguardano la Cybersecurity.

Il nostro Istituto si occupa anche di **educazione finanziaria**. La "cyber hygiene" o igiene informatica va condotta a livello macro, di sistema Paese, ma anche micro (individuale): occorre infatti spiegare alla cittadinanza quali sono i rischi in questo settore. L'intervento di Claudia sottolinea che la Banca svolge il ruolo di **regolatore e supervisore** rispetto al settore finanziario, quindi con le autorità competenti europee e internazionali è chiamata a decidere quali sono gli standard di Cybersecurity che devono essere rispettati dalle banche, dagli istituti di pagamento e dagli altri intermediari finanziari; poi deve controllare che tutto si svolga in conformità ad essi. Con riferimento alla **ricerca** il nostro Istituto è stato il primo produttore di dati ufficiali in Italia sulla esposizione al rischio cyber delle imprese: nelle indagini sull'andamento economico delle imprese italiane da noi prodotte sono state inserite alcune domande sulla Cybersecurity. In questo momento, al mondo, solo noi e gli inglesi possediamo stime di fonte o governativa o comunque di autorità indipendente pubblica. *Last but not least*, la Banca d'Italia gestisce con la Banca centrale europea le infrastrutture dei **sistemi di pagamento**: un progetto importante, dato che queste infrastrutture sottostanno a tutte le attività (dal bonifico al prelievo col Bancomat ad attività più complesse ecc.) e vanno messe in sicurezza, compito che viene svolto direttamente insieme con i nostri colleghi del resto d'Europa.

La moderatrice chiede infine a Claudia di raccontare al pubblico – numeroso e interessato – un aneddoto sulla sua recente esperienza negli Stati Uniti di cui l'aveva messa a conoscenza. La Biancotti riferisce di una situazione che non esita a definire "imbarazzante" in occasione di una presentazione del sistema Cybersecurity nazionale all'Ambasciata italiana a Washington rivolta ad operatori pubblici e privati, con speaker esclusivamente uomini, un vero MANEL! I commenti degli americani erano stati del tipo "queste cose ce le aspettiamo più dall'Arabia Saudita" ... difficile per Claudia replicare se non ribattendo che l'Italia non è solo quella e che ci sono ambienti dove le donne sono più rappresentate ... Secondo Claudia il nostro è un esempio positivo, non solo perché abbiamo un Capo del Dipartimento Informatica donna, ma anche per il numero di figure femminili in posizione apicale e in ruoli tecnici che non si ritrova in altre aziende.

Quello di Claudia è un modo di vedere il bicchiere mezzo pieno: in Italia siamo fortunate, nel confronto internazionale lo siamo molto meno... Ma lei è un grande esempio di donna Banca d'Italia che non ha scelto temi "da femmina" e speriamo ci siano tante ragazze interessate alle sue materie che vogliano concorrere per l'assunzione in Banca d'Italia!